

# Fine guerra: mai!

- di Domenico Gallo

Nelle schede che il DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) compila per ogni detenuto è obbligatoriamente indicata la data in cui deve cessare la carcerazione. Se il detenuto è stato condannato all'ergastolo sulla scheda è indicato: fine pena mai. Se volessimo realizzare una scheda sulle conclusioni del G7 di Elmau, dovremmo intitolarla: fine guerra mai. Del resto questa è l'unica interpretazione possibile del documento G7 Statement on Support for Ukraine. In questo documento, infatti, non è indicata nessuna prospettiva che possa portare alla cessazione delle ostilità. Al contrario si promettono aiuti, armi e rifornimenti per tutto il tempo che sarà necessario (cioè a tempo indeterminato), perché spetta all'Ucraina di decidere un futuro accordo di pace "libera da ogni pressione o influenza esterna". Quindi se il Governo ucraino non vuole trattare, se prima non avrà ribaltato sul campo l'offensiva militare russa, la guerra può continuare all'infinito perché i Paesi del G7 continueranno a fornire all'infinito all'Ucraina i mezzi per continuare a combattere. Peccato che questi grandi amici dell'Ucraina

si dimostrino così indifferenti ai costi umani che paga il popolo ucraino per il prosieguo della guerra, per il fiume di sangue (da 200 a 1000 morti) e lacrime per ogni giorno di guerra in più. In definitiva le campane di Elmau suonano a morto e ci annunciano che la guerra durerà a lungo, mesi o forse anni, come ci ha già avvisato Stoltenberg e noi saremo sempre più coinvolti. Le conclusioni del G7 sono state ribadite e rilanciate nel summit della NATO che si è aperto a Madrid il 29 giugno. Un vertice "storico" come qualificato da un Segretario generale che assomiglia sempre di più al dottor Stranamore del film di Kubrick. Per Stoltenberg/Stranamore: "il vertice di Madrid sarà trasformativo per la Nato perché verranno prese decisioni importanti, incluso il nuovo Strategic Concept per nuova realtà della sicurezza verso il 2030, che descriverà la Russia come la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza dell'alleanza atlantica e citerà la Cina per la prima volta come una delle sfide future della Nato". Sarà un vertice storico anche perché la Nato approverà il più importante rafforzamento delle proprie capacità dalla fine della Guerra Fredda portando le sue forze di reazione rapida schierate in Europa da 40.000 ad oltre 300 mila unità e darà via libera all'ingresso di Svezia e Finlandia. È ormai del tutto evidente che i Paesi del G7 e tutti i membri della NATO continueranno a sostenere, senza esitazione alcuna l'Ucraina e ad alimentare la guerra fin quando il suo governo lo richiederà. Tuttavia, proprio quando è alto il fragore delle armi, occorre pensare come uscire dalla miserabile condizione di guerra, come costruire la pace, su quali basi, con quali prospettive. Dal vertice del G7 emerge in modo palese l'ottusa incapacità di guardare al futuro, di concepire un dopoguerra che non sia una semplice tregua d'armi in vista di un regolamento di conti definitivo (che - ci permettiamo di obiettare

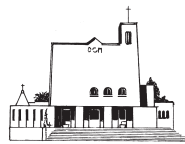
- porrebbe fine alla civiltà sulla Terra), oppure in vista della prosecuzione della guerra con altri mezzi.

È significativo che su questo terreno sia stato lanciato un grido d'allarme da chi è stato uno dei massimi interpreti della guerra fredda e delle sue asprezze. In un'intervista al Corriere della Sera del 28 giugno Henry Kissinger ci avverte che bisogna guardare a come porre fine al conflitto: «Stiamo arrivando a un momento - afferma - in cui bisogna affrontare la questione della fine della guerra in termini di obiettivi politici altrettanto che militari: non si può semplicemente continuare a combattere senza un obiettivo». Sarebbe curioso sapere qual è l'obiettivo che hanno in testa i grandi della terra intruppati al seguito di Biden e Johnson. Per Kissinger l'unico obiettivo realistico che può garantire la pace è di reintegrare la Russia nell'Europa, non certo spingerla ad est nelle braccia della Cina. Perché questo è il punto centrale del suo ragionamento: va sconfitta l'invasione dell'Ucraina, «non la Russia come Stato e come entità storica». E dunque, quando le armi alla fine taceranno, «la questione del rapporto fra Russia ed Europa andrà presa molto seriamente». Il presupposto, sottolinea Kissinger, è che la Russia è stata parte della storia europea per cinquecento anni, è stata coinvolta in tutte le grandi crisi e «in alcuni dei grandi trionfi della storia europea»: e pertanto «dovrebbe essere la missione della diplomazia occidentale e di quella russa di tornare al corso storico per cui la Russia è parte del sistema europeo. La Russia deve svolgere un ruolo importante». Dal summit della NATO, invece, sembra emergere l'obiettivo di proseguire la guerra ad oltranza, anche dopo la fine della guerra in Ucraina, assegnando per sempre alla Russia il ruolo del nemico. C'è da stare poco tranquilli se il nostro destino dovesse restare nelle mani di Stoltenberg/Stranamore.

**Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa**

**inquadra il QRcode o digita il link:**

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 28  
10 LUGLIO 2022

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## Fedeli a Dio nell'amore



«GLI SI FECE VICINO (...) E SI PRESE CURA DI LUI» Lc 10,34

L'essenza del cristianesimo è l'amore, che deve caratterizzare la relazione con Dio e con il prossimo. Non è un vago sentimentalismo, ma un legame profondo, che si radica nel cuore, illumina la mente, spinge all'agire. Nel vangelo, al ricco che lo interrogava sulla vita eterna, Gesù dapprima suggerisce di scrutare le Scritture, per trovare risposta nell'amore di Dio e del prossimo, poi espone la parabola del samaritano compassionevole, rovesciando il senso della domanda del suo interlocutore: il prossimo è chiunque voglia ereditare la vita eterna. Nella prima lettura le parole rivolte da Mosè al popolo, ormai prossimo all'ingresso nella terra promessa, fanno appello alla legge del Signore e alla conversione, che deriva dall'ascolto della sua Parola. Una Parola che non è troppo distante, ma è posta sulla bocca e sul cuore di ciascuno perché possa metterla in pratica. Nella seconda lettura Cristo è presentato come il primogenito e il mediatore di tutta la creazione; in lui tutto è stato non solo creato, ma redento e riconciliato con Dio.

## Se vuoi la pace prepara la pace

a cura della redazione di Fraternità

Come diceva Freud, l'umanità da sempre ha dovuto confrontarsi tra le pulsioni di morte (thanatos) e le forze vitali (eros), e la sua evoluzione, come quella del singolo, consiste appunto nella lotta per sconfiggere le pulsioni mortifere. Si tratta in sostanza di un cammino di civiltà evidentemente tutt'altro che compiuto. Ognuno di noi ha avuto un rapporto con la guerra sulla base della propria età: attraverso l'esperienza personale oppure attraverso i racconti di coloro che l'hanno vissuta direttamente. Gli esiti disastrosi, in termini di morti, delle due guerre mondiali del novecento, i racconti dei morti e delle sofferenze patite, con l'enorme sproporzione tra vittime civili e vittime militari, hanno costituito uno spazio molto importante nell'immaginario collettivo, tanto che ormai la coscienza collettiva percepisce la guerra come criminale, prima di ogni singolo atto criminoso. Eppure la coazione a ripetere continua, anche in quest'occasione, e desta ancora stupore e angoscia il coinvolgimento massiccio della popolazione civile impotente, con morte e sofferenza di bambini, vecchi, donne e uomini dei due fronti. I servizi dei giornalisti inviati sul campo descrivono quotidianamente l'orrore di questa guerra. Che cosa c'entrano i vecchi e i bambini?

PUTIN E OCCIDENTE: VINCERE E VINCEREMO!

Forse per questa ragione pensavamo ingenuamente che non ci sa-

rebbero state altre guerre, almeno nel nostro vecchio continente, ma ci siamo purtroppo sbagliati. La guerra, scoppiata il 24 febbraio scorso con l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa, ce lo sta ampiamente dimostrando. Perché è successo? Pur riconoscendo l'importanza della sindrome di accerchiamento patita da Putin, le violenze e le discriminazioni inferte ai russofoni nonché le numerose provocazioni da parte della Nato nei confronti della Russia, non riusciamo a concepire l'attacco russo all'Ucraina solo in questa chiave, ma

ritorniamo a quanto alcuni di noi hanno conosciuto nella giovinezza riguardo alla volontà di rifondare una Unione Sovietica - versione 2.0 (invasione dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, condizionamento pesante della Polonia, la cui invasione fu evitata solo dal "colpo di Stato" di Jaruzelski). E non riusciamo, a comprendere questo improvviso interesse dell'Occidente che non era stato manifestato, per lo meno a questo livello, per i fatti del 2014 sempre in Ucraina, nel Donbass, cui molti analisti fanno risalire l'inizio della guerra. Inoltre, a proposito di teoria neo-sovietica, non si capisce la differenza di reazione occidentale tra l'invasione dell'Ucraina, e quella nei confronti degli interventi bellici in Cecenia, con la distruzione di Groznyj, in Nagorno-Karabakh e, in ultimo, delle ingerenze politiche in Bielorussia: tutto fa pensare che ci siano in ballo ben altri interessi economici (materie prime, energia, prodotti alimentari, ...). Così

## PREGHIERA

*È la compassione, Gesù, quello che caratterizza i buoni samaritani di ogni tempo. Ed è sempre così forte che non si lasciano trattenerne dalla valutazione del pericolo. No, a prevalere è tutt'altro ragionamento: che cosa accadrà a quel poveretto, se non lo soccorro, se non gli presto aiuto? È sempre la compassione che attiva il cuore, la mente, le braccia, perché non è una generica pietà, ma si dà da fare con gesti concreti. Chi sta male non ha forse bisogno di esser subito medicato, vegliato e curato, dissestato e sfamato? Ed è ancora la compassione che non si accontenta di un'azione puntuale, ma si protrae nel tempo, diventa assistenza prolungata, offerta senza badare a spese, e nemmeno alle energie che si renderanno necessarie. Benedetta compassione, i cui effetti benefici sono sotto gli occhi di tutti e fanno sperare in un futuro diverso.*

# Se vuoi la pace...

●●● come indigna la totale indifferenza, se non l'ammirazione, verso le numerose invasioni degli ultimi trent'anni da parte dell'Occidente (l'Iraq, il Libano, l'Afghanistan, Gaza, la Libia, l'ex Jugoslavia), senza contare il disinteresse ormai consolidato per tutte le altre guerre ormai endemiche, come Yemen, Eritrea, Etiopia, Sudan, Congo, Centro America e così via. In sostanza, smentendo spudoratamente le enunciazioni di principio sfociate nelle carte dell'Onu, si continua a cercare di risolvere le controversie internazionali con l'uso della forza, nonostante gli esiti deludenti sperimentati, come si diceva la scorsa volta. Evidentemente esiste, non solo a livello di governi, ma nelle profondità dell'animo umano, la convinzione che la vittoria possa sempre portare dei vantaggi al vincitore e la sconfitta una perdita. "Fa parte della cultura di guerra l'idea che l'uomo si realizza soltanto quando riesce a trionfare. L'uomo si realizza anche quando è sconfitto. La sconfitta come momento solo apparentemente negativo fa parte della cultura della pace" (Ernesto Balducci ne "Il cerchio si chiude"). È mai possibile che le controversie tra Stati siano ancora regolate dalla forza bruta delle guerre e delle distruzioni? La storia pare non insegnare niente, la storia piuttosto sembra essere storia di guerre, quale principale strumento di relazione tra popoli, tra esseri umani. La guerra è il fallimento della ragione di fronte alla violenza e, al tempo stesso, è noto che rispondere alla violenza con la violenza aumenta il rischio di guerra. È frustrante vedere che le logiche di potere si ripetono uguali a sé stesse negli anni e nei secoli. Come se fossimo inseriti in un ciclo vizioso che, di fronte a problemi sempre più complessi, ha sempre le stesse risposte: rapporti di forza, armi, violenza. E la nonviolenza, che pure avrebbe "armi" di interposizione molto importanti, viene vista, più che come utopia, come illusione. Se si parla di pace si è dei poveri illusi. "È come svuotare il mare con un cucchiaino!", ti dicono. Qualcuno pensa che fermare "i signori della guerra" lo si debba fare per forza con le armi. Certo è che i "mercanti di armi" fanno soldi a palate! Guai a parlare di diplomazia, di mediazione. Ti prendono per scemo. L'italiano medio dunque, di fatto, è guerrafondaio? I sondaggi più recenti però fanno sperare del contrario. La posizione della maggioranza della popolazione mondiale (o meglio dei loro governi - Cina, India, maggioranza dei Paesi Africani) sulla guerra in Ucraina è diversa rispetto a quella dei Paesi Occidentali. Che si fa? Esportiamo anche lì la nostra democrazia con la certezza che la verità sia dalla nostra parte o finalmente si potrà pensare a iniziative diplomatiche di dialogo e, in qualche forma, di cooperazione? In India c'è stata la visita della Commissaria europea Ursula von der Leyen per colloqui con il governo locale. L'India importa l'80% degli armamenti dalla Russia, e questo lo pone, secondo noi occidentali, in una posizione ambigua in merito al conflitto in corso. Quale la proposta della Commissaria? "Ma le armi ve le possiamo dare noi!" Magari con forti sconti... Oggi nell'Europa occidentale (compresa la Germania dove i grünen, che tanta speranza avevano suscitato, si rivelano più bellicisti di tutto il governo) si respira un'aria favorevole ad un sostanziale riarmo per interessi di strategia politica immediata, con investimenti molto importanti nel mercato delle armi, invertendo la rotta che sembrava portare verso il blocco della produzione e del commercio delle armi e alla riconversione dell'industria bellica stessa. E anche noi italiani siamo sulla stessa linea. Così facendo, l'articolo 11 della nostra Costituzione, con il suo ripudio della guerra, viene nei fatti depotenziato e umiliato, mentre la ragione e il diritto sono condizioni sempre aperte alla pace e possono quindi essere credibili e concrete alternative alla guerra. Per questi aspetti è utile riprendere in mano l'Enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII di 59 anni fa. INVIARE ARMI ALL'UCRAINA E FARE PACE? Nelle ultime settimane è emerso un importante e interessante dibattito su cosa fare rispetto all'invio di armi all'Ucraina nell'ambito delle forze politiche, degli intellettuali e nel campo ecclesiale, in Italia e non solo. È giusto mandare armi perché l'Ucraina possa difendersi? Oppure no? E, in caso negativo, che cosa fare per fermare la guerra? Proviamo a entrare nel merito anche per tentare di ri-

spondere alla domanda, più ardua, quella del nostro lettore: "Come rispondiamo agli ucraini invasi, bombardati, uccisi quando ci dicono: vanno bene le sanzioni, gli appelli al confronto, ma dateci anche armi per difenderci?". In ambito NATO la posizione è favorevole all'invio e di conseguenza i vari governi hanno deciso di inviare armi sempre più pesanti in Ucraina e di incrementare il livello della spesa per la cosiddetta difesa. È difficile, per noi cittadine e cittadini normali, capire la differenza sostanziale tra armi di "difesa" e di "offesa". Perché inviare armi all'Ucraina? Lo si può fare per due motivi distinti. Il primo è perché possa difendersi da un'odiosa aggressione. La seconda, per combattere la Russia e far cadere Putin. Probabilmente, il motivo vero è il secondo perché, se fosse per difendere un aggredito da un aggressore, l'avremmo fatto anche con la Siria, con lo Yemen, con i palestinesi, con i curdi. Perciò, con gli Stati Uniti come capofila, stiamo sostenendo una guerra per procura, come per molte altre guerre. Stiamo usando l'Ucraina per combattere la Russia di Putin. Se all'inizio si poteva tollerare, se non consentire, l'invio di queste armi per aiutare i combattenti ucraini invasi, ora che paiono evidenti sia la forza dell'esercito ucraino, sia il vero obiettivo della Nato (sconfiggere la Russia per detronizzare Putin), come si può sostenere una posizione del genere? È cobelligeranza vera e propria! E ancora, di più, sul piano ideale. Non possiamo tirar fuori il miracolo come un coniglio dal cappello solo quando ci fa comodo. L'utopia, cioè il miracolo (transustanziazione, incarnazione, rivelazione, creazione, ecc.), o funziona sempre o dobbiamo non tirarla in ballo mai. L'Apocalisse, parlando della caduta di Babilonia, simbolo di tutti gli imperi della storia, e del sorgere della Gerusalemme celeste (cc. 18 e 21), non esprime una profezia sul futuro ma una filosofia di vita valida per interpretare il presente. Le armi non appartengono al mondo del miracolo ma al mondo della menzogna (dell'inganno, dell'illusione, come strumenti del potere, che è esso stesso illusione). L'obiezione all'uso delle armi non è una scelta facoltativa, ma una condizione per preservare la vita sulla terra, come la conoscenza e la cura dei viventi, ambiente compreso (vedi i danni della guerra all'ambiente, a pag. 24). Ma queste osservazioni, che parrebbero inoppugnabili all'uomo che si pone come essere morale, non soddisfano ancora la domanda sul "che fare" per arrivare alla pace. Se i pacifisti in tempo di pace si fossero preparati adeguatamente, una risposta di massa non violenta poteva essere messa in atto con forti probabilità di successo all'inizio del conflitto. Il movimento pacifista però, dopo la mattanza perpetrata a Genova, ha faticato a sollevarsi, e anche nel resto d'Europa le delusioni hanno tarpato le ali di troppe persone, facilitando il compito alle forze belliciste che ora dispiegano tutto il loro potenziale distruttivo. Ciò non di meno crediamo che una risposta pacifica possa ancora trovarsi a condizione di uscire dal pantano in cui siamo caduti. A proposito, stupisce la scarsa reazione, se non l'acquiescenza, di fronte all'incredibile risposta del segretario della Nato alla timida apertura di Zelens'kyj riguardo alla Crimea. Lui ha risposto: "Non se ne parla". Che cosa c'entra la Nato dal momento che l'Ucraina non ne fa parte? Non solo: anche se ne facesse parte, la Nato è un organismo sovranazionale, e nessun segretario può arrogarsi il diritto di parlare per uno Stato membro. Dal che si può capire quale libertà possano avere i membri della Nato, specie un Paese indebitato e storicamente dipendente come l'Italia (a proposito della clamorata e rivendicata libertà di autodeterminazione dell'Ucraina). Ma, al di là di tutto ciò, la pace si potrebbe perseguire se ci fosse buona volontà da ambo le parti, come continua a chiedere il Papa. Come? Lo dicono da tempo molti analisti non allineati: aprendo un negoziato sotto l'egida dell'ONU tra Russia, Ucraina e Unione Europea (i diretti interessati, visto che la guerra si fa in Europa, come sempre, non negli USA!) dove ciascuno cede all'altro qualcosa. E, parallelamente, aprire una trattativa coinvolgendo gli attori citati insieme a Stati Uniti e Nato da una parte, e anche la Cina dall'altra, per realizzare un disarmo graduale concordato e controllato. L'Unione Sovietica fu messa in ginocchio ed economicamente dissanguata dalla politica di corsa agli armamenti avviata da Reagan. Memore dell'esperienza sovietica Putin, che fatica a reggere l'impatto delle spese militari sul bilancio a detrimento di altri settori dell'economia, che languono e assbisognano di forti risorse da investire, potrebbe venire a patti con i suoi nemici. Questo potrebbe

paradossalmente essere facilitato dalla incontestabile supremazia bellica americana che attualmente investe in armamenti circa dieci volte più della Russia, mentre la Cina potrebbe aderire anche considerando il suo core business imperniato sul commercio internazionale che, con il protrarsi della guerra, sarebbe gravemente danneggiato. E, per converso, gli Stati Uniti potrebbero evitare che la Russia e la Cina si alleino definitivamente a suo svantaggio. L'Europa infine, ponendosi come entità di pace, potrebbe trovare nuovo prestigio e trarre vantaggio sul piano delle risorse energetiche, dell'occupazione, dell'accoglienza dei profughi che, alla lunga, potrebbe diventar impopolare e troppo onerosa ed evitare di dipendere in toto dagli Stati Uniti. L'Italia, in particolare, dovrebbe fare delle istanze di pace il proprio vanto, e iniziare a incarnare anche nella politica economica, insieme con gli altri Paesi mediterranei, la cultura della collaborazione solidale verso il Medio Oriente promuovendo l'"economia civile" non pre-

datoria, alternativa al neoliberalismo dominante. Win win come dicono i giovani d'oggi! Il realismo che viene dalla cultura di pace è meno realistico di quello dei bellicisti? Comunque la si pensi siamo contenti di essere in compagnia di Papa Francesco nella difesa dei valori della nonviolenza e della pace e dire un NO deciso alla guerra, perché la guerra è un male in sé, perché la violenza richiama sempre violenza. La diplomazia ha già perso troppo tempo e sembra impreparata a intervenire efficacemente, paralizzata da veti reciproci, ma non può restare in attesa degli esiti dello scontro armato, pena il fallimento. Mettiamo in campo e diamo credibilità alla via diplomatica per giungere ad una pace negoziata duratura: tregua, ricomposizione del conflitto, disarmo. Ci ricordiamo ancora di Padre Balducci quando affermava che "se vuoi la pace prepara la pace": un insegnamento che richiama la responsabilità di tutte le donne e di tutti gli uomini di buona volontà.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 10 LUGLIO</b> XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37 <i>I precetti del Signore fanno gioire il cuore</i>	«Il silenzio è pieno di ogni vita, ma la morte è nascosta nei copiosi discorsi».	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30
<b>LUNEDÌ 11 LUGLIO</b> S. BENEDETTO – Patrono d'Europa - Festa Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	«Ama tacere piuttosto che parlare, poiché il silenzio tesaurizza, ma il parlare disperde».	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MARTEDÌ 12 LUGLIO</b> Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre</i>	«Il principio della salvezza è condannare se stessi».	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MERCOLEDÌ 13 LUGLIO</b> S. Enrico – memoria facoltativa Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>	«Non darti importanza ma legati a colui che si comporta bene».	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>GIOVEDÌ 14 LUGLIO</b> S. Carmilo de Lellis – memoria facoltativa Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30 <i>Il Signore dal cielo ha guardato la terra</i>	«L'umiltà è la terra che il Signore ha richiesto per compiere il sacrificio».	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – I anniversario +OTTAVIA (ARMENIO)
<b>VENEDÌ 15 LUGLIO</b> S. Bonaventura - memoria Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8 <i>Spero in te, Signore, tu mi dai vita</i>	«L'uomo deve respirare incessantemente l'umiltà e il timor di Dio, come il soffio che inala ed espelle attraverso le narici».	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +MADDALENA (FOGLIA)
<b>SABATO 16 LUGLIO</b> B. V. Maria del Monte Carmelo – memoria facoltativa Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21 <i>Non dimenticare i poveri, Signore!</i>	«La grande opera dell'uomo è di gettare la colpa su se stesso dinanzi a Dio e attendersi la tentazione sino all'ultimo soffio della sua vita».	FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL CARMELO SS. Messe alla Chiesa del Carmine: ore 8,00 – 10,30 – 19,00 Dopo la S. Messa vespertina seguirà la processione per le seguenti vie della città: CENTIMOLO, PALESTRO, SQUICCIARINI, LEOPARDI, BATTISTI, GALLILEI, PAPA GIOVANNI XXIII, LELARIO, SAPIENZA, SQUICCIARINI, GRIECO, TEANO, MAZZINI, S. ANTONIO, CENTIMOLO.
<b>DOMENICA 17 LUGLIO</b> XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 18,1-10a; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42 <i>Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda</i>	«Non colui che denigra se stesso è umile, ma colui che riceve con gioia le ingiurie, gli affronti e le critiche del prossimo».	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di DOBRES BRAIN ANDREA